

L'intervento del sen. Giacomo Pellegrini sottolinea la forza, l'efficienza e i compiti della Federazione

Iniziando il suo discorso il compagno Pellegrini proponne di rilevare alcuni aspetti emersi durante il Beltrame e degli interventi.

L'autore, in una efficace sintesi, parla della posizione dei comunisti sul problema della pace.

«Il socialismo è la pace», esclama il compagno Pellegrini, e prosegue dimostrando come esso si costituisce in un'azione che non si arresta, non si arrestino lo sviluppo. Vi è l'esempio dell'Unione Sovietica e delle democrazie popolari, tutte tese nello sforzo costruttivo di una società nuova che lottano strenuamente alla testa delle forze popolari di tutti i paesi, per imporre la pace.

Vi sono invece oggi nel mondo delle forze che preparano e conducono la guerra come per un'esigenza determinata dalla stessa natura.

Da questa contrapposizione dei due sistemi, scaturisce chiara l'esigenza per i comunisti di fare della

pace per la pace il motivo fondamentale della loro politica. Per questo, osserva il compagno Pellegrini, da questo congresso non poteva non venire un appello rivolto a tutti i democratici affinché si sviluppi un grande dibattito intorno ai problemi della pace, alla base dei quali vi sono i due sistemi che i frivali avvertono maggiormente e cioè quello del progettato riacordo tedesco e quello della lotta contro il titano e la sua banda di spie e di traditori al servizio dei provocatori di guerra. Occorre che i cittadini si rivolgano a un intervento, un colloquio, il più largo possibile, sui problemi della pace, diretto a tutti gli strati della popolazione, e alle tute le comunità, dai cattolici al socialismo.

A questo punto l'autore, dopo aver raccolto, come un elemento altamente positivo quanto è emerso dal congresso, sull'imponente movimento che si sta sviluppando intorno ai Comitati per la Rinascita del Friuli, parla dei compiti che spettano ai comunisti friulani, nei quadri

della lotta del lavoro della classe operaia italiana.

E il frivali Pellegrini ha modo qui di ricordare brevemente come la tradizione di lotta dei lavoratori della nostra regione non abbia nulla da insegnare a quelle altre città che hanno avuto, come i friulani, avvertenze maggiormente e cioè quelle del progettato riacordo tedesco e quella della lotta contro il titano e la sua banda di spie e di traditori al servizio dei provocatori di guerra. Occorre che i cittadini si rivolgano a un intervento, un colloquio, il più largo possibile, sui problemi della pace, diretto a tutti gli strati della popolazione, e alle tute le comunità, dai cattolici al socialismo.

A questo punto l'autore, dopo aver raccolto, come un elemento altamente positivo quanto è emerso dal congresso, sull'imponente movimento che si sta sviluppando intorno ai Comitati per la Rinascita del Friuli, parla dei compiti che spettano ai comunisti friulani, nei quadri

della popolazione. Se in questi giorni al Congresso, dice l'autore, furono stati presenti i nostri avversari: quelli che quasi tutti i giorni dicono o scrivono sul preteso declino del Partito Comunista, o se fossero stati qui coloro che ancora credono a questo e che avrebbero dovuto essere tenuti conto di questa forza, ricordandosi a quelle tradizioni, che oggi ai comunisti friulani spetta il compito di saper dare alla loro lotta, per la pace quel contenuto nazionale che è vivo tra le masse popolari e che può portare a una vittoria di ogni sorta, alla mancata di vedere ancora una volta il peso invaso dalle soldatesche naziste che già tanti lutti e tante rovine hanno seminato durante la loro recente invasione.

Per questo il Congresso a rivelato intorno alla forza rappresentata dalla nostra Federazione il compagno Pellegrini constata che il Partito è cresciuto in Friuli: Cre- scuto per quanto riguarda la maggiore preparazione dimostrata dai suoi quadri e per la maggiore influenza esercitata in tutti gli strati

della popolazione. Se in questi giorni al Congresso, dice l'autore, furono stati presenti i nostri avversari: quelli che quasi tutti i giorni dicono o scrivono sul preteso declino del Partito Comunista, o se fossero stati qui coloro che ancora credono a questo e che avrebbero dovuto essere tenuti conto di questa forza, ricordandosi a quelle tradizioni, che oggi ai comunisti friulani spetta il compito di saper dare alla loro lotta, per la pace quel contenuto nazionale che è vivo tra le masse popolari e che può portare a una vittoria di ogni sorta, alla mancata di vedere ancora una volta il peso invaso dalle soldatesche naziste che già tanti lutti e tante rovine hanno seminato durante la loro recente invasione.

Per questo il Congresso a rivelato intorno alla forza rappresentata dalla nostra Federazione il compagno Pellegrini constata che il Partito è cresciuto in Friuli: Cre- scuto per quanto riguarda la maggiore preparazione dimostrata dai suoi quadri e per la maggiore influenza esercitata in tutti gli strati

della popolazione. Se in questi giorni al Congresso, dice l'autore, furono stati presenti i nostri avversari: quelli che quasi tutti i giorni dicono o scrivono sul preteso declino del Partito Comunista, o se fossero stati qui coloro che ancora credono a questo e che avrebbero dovuto essere tenuti conto di questa forza, ricordandosi a quelle tradizioni, che oggi ai comunisti friulani spetta il compito di saper dare alla loro lotta, per la pace quel contenuto nazionale che è vivo tra le masse popolari e che può portare a una vittoria di ogni sorta, alla mancata di vedere ancora una volta il peso invaso dalle soldatesche naziste che già tanti lutti e tante rovine hanno seminato durante la loro recente invasione.

Per questo il Congresso a rivelato intorno alla forza rappresentata dalla nostra Federazione il compagno Pellegrini constata che il Partito è cresciuto in Friuli: Cre- scuto per quanto riguarda la maggiore preparazione dimostrata dai suoi quadri e per la maggiore influenza esercitata in tutti gli strati

SILVIO MICHELI: Tutta la verità, Torino, Einaudi, 1950 pp. 419, L. 400.

Puro duro (Premio Viareggio 1946). Un figlio ella disse, Paradiso maligno, sono titoli di altrettanti romanzi di Silvio Michelì scritti dal '40 in poi.

Tutta la verità è il quarto

opera pubblicato dopo due anni di silenzio. Silvio Michelì è na-

to a Viareggio nel 1911; impie-

gato presso diverse industrie ita-

liane, dopo aver trascorso a Noli

i primi anni dell'ulti-

ma guerra, continuò sempre a

lavorare fiamm a fianco della

classe operaia di varie città. Da

sua vita di lavoro egli

trasse gli elementi per i suoi rac-

conti, che fanno parte della mi-

gliore narrativa realista ita-

liana.

Tutta la verità è un racconto

narrato in prima persona e an-

piantato nella Napoli dell'im-

mediato dopoguerra. Attilio, un

ingegnere tornato a Napoli dal

prigionia in Germania, e la

su famiglia un tempo florida,

attraverso le vicende della guerra

è rimasta pressoché sulla

strada, dove «accettare un mo-

mento essere la storia del

partito partigiano italiano

storia di un gruppo di

Cappisti di Milano e d'

della loro lotta giorni

giorno, contro i tedeschi

sci. Il racconto è scritto

fedelità e semplicità a voi-

re, e riferisce fatti ed even-

imenti vissuti in quel

martirio che vide spie-

tante giovani vite, il sac-

co di alcuni tra i migliori it

il naufragio di speranza

nos che avrebbero potuto

sollevare le sorti del Paese

quei giorni, quando il con-

buo di ognuno era pre-

ziosa.

Le figure dei compagni di

lavoro della fabbrica (filiale

di un grande complesso indu-

striale del nord e che, come

molte industrie italiane, ruota

nell'orbita americana) ormai

divenuta una specie di coope-

rativa, la corale visione del pro-

cesso tecnico, la precisa descri-

zione delle abitudini, del ritmo

di vita dell'officina, ne rico-

struiscono con verità l'atmosfe-

ra che ricorda i romanzi di fab-

brica sovietici sul tipo di L'of-

fie fiera.

Il romanzo, dalla storia li-

neare, semplice, si addenta

quindi in un terreno umano, e

in un ambiente, in un paesag-

gio, da cui la letteratura uffici-

ci si tiene per la più sospet-

tosamente distante, e si insiste

nei motivi di vita più viventi de-

gli operai stessi, nella loro lot-

te per salvare l'industria italia-

na dallo spacio. E così, men-

tre gli operai potranno, leg-

gandolo, sentirsi come a casa

loro, che chi ne è lontano es-

dive una introduzione pre-

ziosa, non falsificata sentimen-

talmente, una descrizione

rica addirittura, della vita de-

gli operai, dei loro strumenti

di lavoro, e dà un'idea non su-

perficiale dei loro problemi.

GIOVANNI PESCE: Soldati

senza uniforme - Roma, Edi-

zioni di Cultura Sociale, 1950,

pp. 230, L. 300.

Giovanni Pescè è stato u-

mandato del G.A.P. di Torin-

o, prima di Milano in seguito, per

traverso il periodo clandestino.

E medaglia d'oro della Resis-

tanza. Questo libro, come egli

stesso scrive nelle brevi par-

rivalo al lettore, non è

un voler essere la storia del

partito partigiano italiano

storia di un gruppo di

Cappisti di Milano e d'

della loro lotta giorni

giorno, contro i tedeschi

sci. Il racconto è scritto

fedelità e semplicità a voi-

re, e riferisce fatti ed even-

imenti vissuti in quel

ultimo mezzo

di questo ultimo me-

zzo. Alcune di queste pagi-

nove racchiuse in questo libro

i suoi molti episodi ci fan

conoscere gesti sublimi ur-

na ignorante, presentano pe-

ri modelli e idee di cui ci

sospettavamo l'esistenza.

Il racconto, che dice

che avrebbero potuto

sollevare le sorti del Paese

quei giorni, quando il con-

buo di ognuno era pre-

ziosa, si scrivevano le storie

di questo ultimo me-

zzo. Alcune di queste pagi-

nove racchiuse in questo libro

i suoi molti episodi ci fan

conoscere gesti sublimi ur-

na ignorante, presentano pe-

ri modelli e idee di cui ci

sospettavamo l'esistenza.

Il racconto, che dice

che avrebbero potuto

sollevare le sorti del Paese

quei giorni, quando il con-

buo di ognuno era pre-

ziosa, si scrivevano le storie

di questo ultimo me-

zzo. Alcune di queste pagi-

nove racchiuse in questo libro

i suoi molti episodi ci fan

conoscere gesti sublimi ur-

na ignorante, presentano pe-

ri modelli e idee di cui ci

sospettavamo l'esistenza.

Il racconto, che dice

che avrebbero potuto

sollevare le sorti del Paese

quei giorni, quando il con-

buo di ognuno era pre-

ziosa, si scrivevano le storie

di questo ultimo me-

zzo. Alcune di queste pagi-

nove racchiuse in questo libro

i suoi molti episodi ci fan

conoscere gesti sublimi ur-

na ignorante, presentano pe-

ri modelli e idee di cui ci

sospettavamo l'esistenza.

Il racconto, che dice

che avrebbero potuto

sollevare le sorti del Paese

quei giorni, quando il con-

buo di ognuno era pre-

ziosa, si scrivevano le storie

di questo ultimo me-

zzo. Alcune di queste pagi-

nove racchiuse in questo libro

i suoi molti episodi ci fan

conoscere gesti sublimi ur-

na ignorante, presentano pe-

ri modelli e idee di cui ci

sospettavamo l'esistenza.

Il racconto, che dice

che avrebbero potuto

sollevare le sorti del Paese

quei giorni, quando il con-

buo di ognuno era pre-

ziosa, si scrivevano le storie

di questo ultimo me-

zzo. Alcune di queste pagi-

nove racchiuse in questo libro

i suoi molti episodi ci fan

conoscere gesti sublimi ur-

na ignorante, presentano pe-

ri modelli e idee di cui ci

sospettavamo l'esistenza.

Il racconto, che dice

che avrebbero potuto

sollevare le sorti del Paese

quei giorni, quando il con-

buo di ognuno era pre-

ziosa, si scrivevano le storie

di questo ultimo me-

zzo. Alcune di queste pagi-

nove racchiuse in questo libro

i suoi molti episodi ci fan

conoscere gesti sublimi ur-

na ignorante, presentano pe-

ri modelli e idee di cui ci

sospettavamo l'esistenza.

Il racconto, che dice

che avrebbero potuto

sollevare le sorti del Paese

quei giorni, quando il con-

buo di ognuno era pre-

ziosa, si scrivevano le storie

di questo ultimo me-

zzo. Alcune di queste pagi-

nove racchiuse in questo libro

